



Gli incipit dei capitoli

L'azione de *La donna della domenica* dura sei giorni e dieci capitoli:

- I. Il martedì di giugno in cui fu assassinato, l'architetto Garrone guardò l'ora mille volte. Aveva cominciato aprendo gli occhi nell'oscurità fonda della sua camera, dove la finestra ben tappata non lasciava filtrare il minimo raggio.
- II. Un fioretto, pensò Anna Carla svegliandosi. Aveva forse sognato piccoli fiori: violette, margheritine. Ma una bicicletta, anche. L'impressione di fondo era quella d'una contentezza protetta e leggera, tra svaghi diminutivi: piccoli viali, fontanelle, uccellini. E canzoncine, seggioline. "Immaginette." Ecco: la villa delle suore in collina.
- III. Sul controviale, otto operai si chinarono tutti insieme e al comando del capomastro si rialzarono sollevando un lungo tubo grigio. La trincea, dopo la ripresa del pomeriggio, era stata colmata dalla parte di via Grandis, ma aveva ripreso ad allungarsi dall'altra parte. Altri cavalletti stavano venendo sistemati sul controviale.
- IV. Santamaria entrò in punta di piedi, rispose con un cenno rassicurante all'occhiata interrogativa del vicequestore Picco, ricambiò sottovoce il mezzo saluto di De Palma e Magliano, andò a sedersi accanto a quest'ultimo. Il silenzio ricadde. C'era quell'aria di chiesa da cui deducevi immediatamente, arrivando a metà d'una riunione del genere, che le indagini non avevano fatto un passo avanti.
- V. A questo punto, a pochi metri dal portone, il commissario avrebbe bevuto volentieri un caffè. Ma un grande bar allegro, con una bella macchina lunga, una fila di manopole nere in movimento, un barista dai gesti esperti, rassicuranti, qui era perfettamente inutile cercarlo: era il quartiere più lugubre della città.
- VI. I locali della Galleria Vollero avevano fatto parte, in origine, di un vasto appartamento al pianterreno di un palazzo eretto nell'Ottocento, secondo canoni di voluminosa e duratura tristezza. Più tardi, murate alcune porte interne e aperto un ingresso con annessa vetrinetta sulla via Maria Vittoria, era stata ottenuta l'attuale sistemazione di tre locali consecutivi, nei quali s'erano succeduti, in epoche diverse e di varia durata, un tenebroso spaccio di droghe e coloniali, un tenebroso negozio di stoffe e un tenebroso negozio di bottoni.
- VII. Un'ora prima che la sveglia suonasse, un dolore intollerabile lo trafisse al polpaccio sinistro. Lello scattò a sedere sul letto e prese a massaggiarsi disperatamente la parte intirizzita, ansimando, la fronte coperta di sudore freddo. Il tempo, nella notte, doveva essere cambiato, e lui, che nei mesi caldi dormiva con la finestra aperta e il solo slip addosso, ecco che si ritrovava i muscoli accavallati, rigidi come cuoio bagnato.
- VIII. – This, – disse l'americanista Bonetto comprendendo in un largo gesto la piazzetta irregolare e accidentata dov'erano faticosamente sbucati tra la folla, e un ventaglio di vicoli fiancheggiati da case decrepite, scorticate botteghe, magazzini mezzo demoliti, baracche e banchi da mercato, che allungavano verso due piazze più vaste i loro cumuli di stracci e vecchio ciarpame da vendere, – is the Balloon.
- IX. La legge – pensò il commissario guardando i documenti d'identità aperti sulla sua scrivania – era uguale per tutti: ma non proprio subito, fortunatamente. Per alcuni, in certe circostanze, passava qualche tempo prima che si mettesse a essere uguale.
– Quanto tempo?
– Fino a domani possiamo tenere, – disse De Palma, dopo un silenzio. – Anche fino a lunedì, forse. "Tenere" voleva dire, in pratica, cercare di risolvere il caso prima che i giornali, dato fondo al colore locale del Balùn e spremutone tutto il succo impressionistico-romanzesco, da Sherlock Holmes passassero diritti a Carlo Marx. "Grossi nomi coinvolti nell'enigma del Balùn?"; "La Torino-bene trema"; "Sesso e miliardi dietro il fosco delitto del pestello".

- X. L'idea venne al commissario la domenica mattina, un po' prima delle nove, mentre andava in ufficio a piedi. Aveva già bevuto due caffè, ma la sua mente restava torbida, sfocata. Appena sveglio s'era messo a raccogliere, come dopo una festa finita male, i cocci sparsi dell'inchiesta, e camminando continuava a prenderli e lasciarli ricadere l'uno dopo l'altro, perduto nella loro spenta equivalenza. Niente gli diceva niente. A dargli un aiuto nel suo solito modo negativo e circonlocutorio fu forse la città, spopolata e sprangata come in attesa dei barbari.

La quarta di copertina

Ambientato in una Torino malefica e metafisica, "La donna della domenica" è da molti considerato il capostipite del "giallo italiano". La trama si snoda tra i vizi, l'ipocrisia, le comiche velleità e gli esilaranti chiacchericci che animano la vita della borghesia piemontese.

C. Fruttero, F. Lucentini, *La donna della domenica*, Mondadori, Milano 2001